OGGI

IL SACRO RITO

UNISCE L'AMORE

DEI SIGNORI

BENEDETTO DALL'OSTA
ANGELA SALVADEGO

BELLUNO
STAMPERIA DELIBERALI
1846

02

LUIGI ZUPPANI

Sposo!

Ti saranno cari questi versi se porrai mente non al loro valore, ma alla mano che in questo giorno li presenta; mano a te unita per vincolo di sangue, e più ancora per l'amicizia che ebbe principio nei dolci anni di nostra fanciullezza.

Tuo Cugino ed Amico

ANGELA-BENEDETTO

. . . . *donna*
Non vive in nodi maritali stretta
Che sì alta al suo sposo in mente sieda.

PINDEMONTE trad. Odissea.

Pura è l'anima tua, puro l'affetto
Che ad un ti unisce de' parenti miei;
Bellissima di crin, dolce d'aspetto,
E s'Angela ti nomi Angela sei.

Cugino, tu che te la stringi al petto
E senti sul tuo core il cor di Lei
Se' veramente un sposo Benedetto
Chè viver con quell'Angela tu dei.

Dunque un sentier sparso di rose e gigli
Vi fia la vita; e fatti avventurosi
La prole avrà se ai genitor somigli.

E chi felicità nell'amor posi
Per vero esempio dell'amor si pigli
Angela e Benedetto amanti e sposi.

506

UNA GIOVINETTA
DI NOME
FELICITA

. . . . *il nome*
Che nella mente sempre mi rampolla.
DANTE.

Poichè dal Cielo destinato fu
(Cosa che tutto l'Universo sa)
Che nessuno trovar possa quaggiù,
Si cerchi pur, vera Felicità;

In conseguenza, non è vero tu?
È fuor di dubbio questa verità:
Chi a Lei s'appressa quanto lice più
Felice quanto esser si può sarà.

E tu lo sei quant'essere si può;
Dio, rapito d'amore, quasi fe'
Felicità... l'accento poi negò.

Fortunata Felicita; ma se
Sempre il sospiro del tuo cor sarò
Io sono il più felice dopo te.

IL RICCO E IL POVERO

Tema e rime obbligate

Talora sotto dello scherzo è il vero.

Chi possede molt' oro e spende —— *a sbac*
S' anco ha la testa dura come un — *zoc*
Batter ben puote arditamente il — *tac*
Perchè nel Mondo non farà mai — *sloc.*

Ma chi strascina di miserie un —— *sac*
S' anco ha il capo di scienza pieno e — *toc*
Trattato è come nella Chiesa un — *brac*
E il Mondo ingiusto lo dichiara un — *gnoc.*

Mentre oro e ranghi dà la gente al — *ric*
E stoltissima pende dal suo —— *bêc*
Onorando per Aquila un —— *Corlic;*

L' uomo di merto che la campa —— *a stec*
Fa forse al collo con la corda un — *cric*
E disperato piomba al ——— *Maramec.*

BEL CASO!

Nascono casi, e non saprei dir quanti.
ARIOSTO.
Io dirò cosa incredibile e vera.
DANTE.

Un villano che dopo mezzodì
Stava sdrajato all' ombra delle fronde
Non lontano un signore discoprì
Che disperato si lanciò nell' onde;
Egli corre, e lo salva; indi partì
Lasciando l' infelice sulle sponde;
Ma appena il contadino all' ombra giacque
L' altro si riprecipita nell' acque.

Torna il villano presto come vento,
Salta nel fiume ed il periglio sprezza;
E colle braccia pronte nel cimento
L'onde spumanti arditamente spezza,
E si spinge co' piedi, e in un momento
Lo raggiunge, l'afferra, il trae a salvezza;
Tenta l'altro fuggir al duro impaccio,
Ma il porta a riva il muscoloso braccio.

Col crin grondante e colle guancie smorte
Maledice il salvato i suoi natali;
E vo' la morte, grida, vo' la morte
Chè la morte è il sollievo de' mortali;
Verissimo, risponde l'uomo forte,
Ma non lice sottrarsi ai proprj mali;
Fuggir del mal se si potesse il pondo
Si butteria nell'acqua mezzo Mondo.

A questa verità parve che il folle
Cominciasse alcun poco ad acquetarsi;
E alfin promise, come l'altro volle,
Che più nel fiume non andria a gettarsi;
Il villan dal sospetto non si tolle
Ma pur finge tranquillo allontanarsi;
E pregando per lui Gesù e Maria
Inosservato lo circonda e spia.

Al Ciel sdegnosamente alza la faccia
Il disperato, e tacito sospira;
Corda che a ramo d'albero s'allaccia
Vede dove lo sguardo a caso gira;
Sale, fa un nodo, il collo dentro caccia,
Guizza co' piè, travolge gli occhi, e spira;
E penzolando squallido carcame
Invita i corvi a satollar la fame.

Il villico che mano ebbe sì presta
Per salvare la vita all' infelice
Ora quasi un automa immoto resta
Colle braccia conserte, e nulla dice;
Ma col sorriso e il moto della testa
Applaudisce a pensier tanto felice.
O avea in testa cervel da pipistrello,
O nella testa non avea cervello.

Intanto un pensator dal caso tratto
In quella solitudine arrivò,
E appena vide il morto contraffatto
Come fosse la cosa domandò.
Rispose il villan saggio: è un uomo matto
Che la mia man dall' acqua liberò;
Perchè non volle sì bagnato starsi
Egli si appese al Sol per asciugarsi.